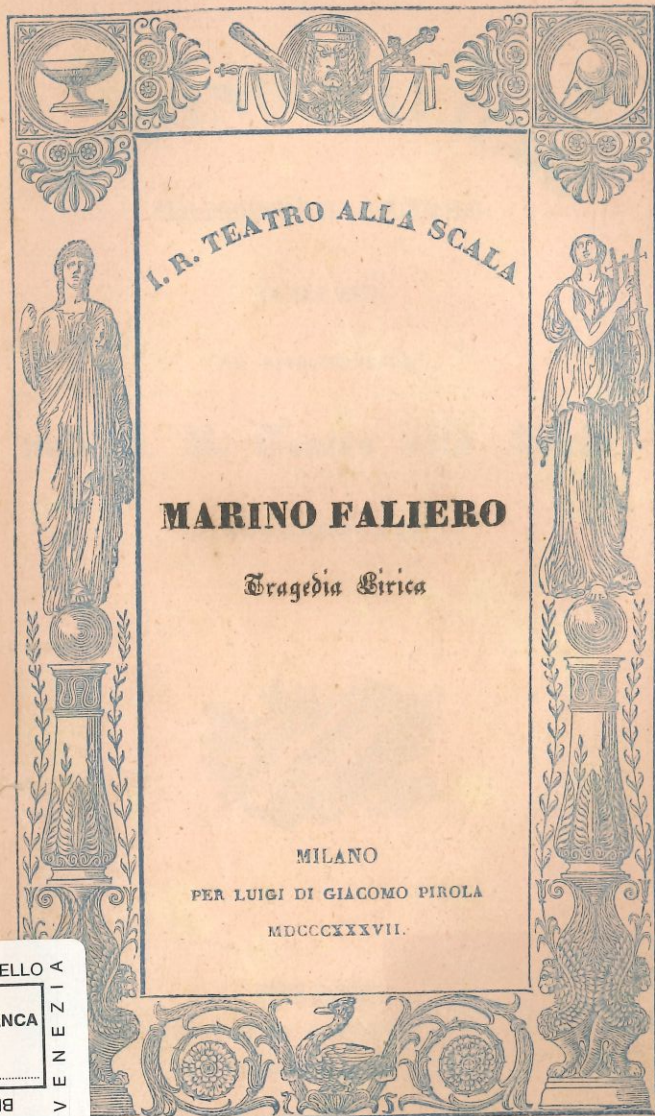


**VIRGINIA**

*Ballo Tragico*



I. R. TEATRO ALLA SCALA

**MARINO FALIERO**

*Tragedia lirica*

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXVII.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. RCELLO A  
FONDO TORFRANCA  
LIB 23  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1837

**MARINO FALIERO**

TRAGEDIA LIRICA

in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1837.



**MILANO**

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXVII

CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2384  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



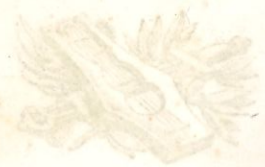
MARINO FALIERO

LIBRERIA S. MARCO

in tre atti

di rappresentazione

nell' A. M. Teatro alla Scala



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO BIGNARDI

M. DCCC. XXXIII

**PERSONAGGI**                      **ATTORI**

- MARINO FALIERO, Doge.    Sig.<sup>r</sup> CARTAGENOVA ORAZIO.  
ISRAELE BERTUCCI, Capo  
dell' Arsenal.                      Sig.<sup>r</sup> MARCOLINI CARLO.  
FERNANDO, intimo del Doge.    Sig.<sup>r</sup> PEDRAZZI FRANCESCO.  
STENO, giovine Patrizio, uno  
dei Quaranta.                      Sig.<sup>r</sup> QUATTRINI GIOVANNI.  
LEONI, Patrizio, uno dei Dieci.    Sig.<sup>r</sup> VASCHETTI GIUSEPPE.  
ELENA, moglie del Doge.        Sig.<sup>a</sup> SCHOBERLECHNER SOFIA.  
IRENE, damigella d'Elena.        Sig.<sup>a</sup> POCINI ANGELA.  
VINCENZO, servo del Doge.        Sig.<sup>r</sup> MARCONI NAPOLEONE.  
BELTRAME, scultore }  
PIETRO, gondoliere    } Partigiani del Doge.  
GUIDO, pescatore     }

**I SIGNORI DELLA NOTTE - I DIECI.**

**CAVALIERI - DAME.**

**ARTICIANI - PESCATORI - SERVITORI - SOLDATI.**

Parole del sig. GIOVANNI EMANUELE BIDERA

Musica del Maestro Cav. sig. GAETANO DONIZETTI.

*L'azione è in Venezia nel 1355.*

*Il virgolato si ommette.*

Le Scene sono nuove, d'invenzione ed esecuzione  
dei signori CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENIGO.

Maestri al Cembalo  
 Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra  
 Sig. CAVALLINI EUGENIO.  
 Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
 Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.  
 Primo Violino per i Balli  
 Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.  
 Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou  
 Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = MONTANARI GAETANO.  
 Primo Violoncello al Cembalo  
 Sig. MERIGHI VINCENZO.  
 Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi  
 Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.  
 Primo Contrabasso al Cembalo  
 Sig. LUIGI ROSSI.  
 Prime Viole  
 Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.  
 Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
 Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda  
 Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.  
 Primi Flauti  
*per l'Opera* Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.  
 Primo Fagotto  
 Sig. CANTÙ ANTONIO.  
 Primo Corno da caccia      Altro primo Corno  
 Sig. MARTINI EVERGETE.      Sig. GELMI CIPRIANO.  
 Prime Trombe  
 Sig. ARALDI GIUSEPPE.      Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.  
 Arpa  
 Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Direttore dei Cori  
 Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.  
 Istruttore dei Cori  
 Sig. CATTANEO ANTONIO.  
 Editore della Musica  
 Sig. RICORDI GIOVANNI.  
 Vestiaristi Proprietarj  
 Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.  
 Direttore della Sartoria  
 Sig. MONDINI GIOVANNI.  
 Capi Sarti  
*da uomo* Signori ANTONIO FELISI.  
*da donna* Sig. PAOLO VERONESI.  
 Berrettonaro  
 Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.  
 Attrezzista proprietario  
 Sig. FURNARI GIUSEPPE.  
 Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all'Illuminazione  
 Sig. INNOCENTE OGNA.  
 Macchinisti  
 Signori ABBIATI fratelli.  
 Parrucchieri  
 Signori BONACINA INNOCENTE. = VENEGONI EUGENIO.  
 Capi-illuminatori  
 Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

## BALLERINI

*Compositore del Ballo*

Sig. GALZERANI GIOVANNI.

*Primi Ballerini danzanti francesi*

Mons. Brettin - Mad. Varin.

*Altra prima coppia danzante*

Signor Borri Pasquale - Signora Frassi Adelaide.

*Primi Ballerini per le parti*

Signore: Colombon Luigia - Ronzani Cristina - Gabba Anna - Superti Adelaide  
Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro  
Goldoni Giovanni - Coppini Antonio - Casati Tomaso - Fietta Pietro  
Ghedini Federico - Pagliani Leopoldo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo  
Bondoni Pietro - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo  
Villa Francesco - Razani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone  
Gramegna Gio. Battista - Brianza Giacomo - Pinetti Bartolomeo - Croce Gaetano  
Bertucci Elia - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide

*Ballerine*

Signore: Rossetti Cleilde - Carcano Gaetana - Opizzi Rosa  
Giovenzani Rosa - Braghieri Rosalbina - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia  
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide - Molina Rosalia  
Angelini Silvia - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.

*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.

*Allievi*

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina  
Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Viganoni Luigia - Tamagnini Giovanna  
Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia - Bertuzzi Metilde  
Merzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Granzini Carolina  
Rizzi Virginia - Domenichetti Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele  
De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide  
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa  
Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.

Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo  
Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro  
Clerici Giacomo - Mazza Leone.

*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.



## ATTO PRIMO

—\*—\*—\*—

### SCENA PRIMA.

ARSENALE.

CORO DI ARTIGIANI che lavorano.

Issa, issa, issa, issa, là.

I. PARTE Ed è vero..? bene sta.

II. PARTE È ver lo narrano

Su Rialto, e v'ha chi giura

D'aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero...

Proprio il nome di Faliero,

Proprio il nome della moglie.

I. PARTE Lei ch'è esempio di virtù?

II. PARTE Bada, tira, tira, là.

Bene sta.

I. PARTE Ma chi dicono che fu?

II. PARTE Hanno detto ch'è un patrizio ..

I. PARTE Un patrizio! amici, zitto:

I Quaranta faran dritto.

II. PARTE Essi? abborron Doge e nui,

Perchè amici siamo a lui:

## ATTO

I. PARTE Ah pur troppo noi siam miseri!..  
Siam meschini?.. vuoi tacer?  
Spingi ancora verso qua.

Bene sta.

II. PARTE Cantiam l' inno di Falier.

CORO Zara audace, Zara infida!  
Quattro assalti invan ti diero:  
Pugna ancor, benchè affamata,  
E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,  
Non v' è muro che sia intero;  
Zara, trema, trema, o Zara,  
Chè l' estremo si prepara.

Oh pro' Faliero!

Ma dall' Ostro ecco che un nero  
Polverio s' alza, e ognor cresce:  
Delle picche appar la vetta,  
Grida all' armi la vendetta.

Oh pro' Faliero!

Già il nemico n' ha sorpresi,  
Da ogni lato ecco siam presi.  
Guai se Zara, guai se n' esce!  
Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio  
Misurato ha d' uno sguardo:  
Dal gran cuor prende consiglio,  
E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!

Egli primo esce dai valli,  
Egli guida l' antiguardo,  
Retrocedono i cavalli  
Allo scontro del guerriero.

Oh pro' Faliero!

## SCENA II.

ISRAELE, che è entrato alla metà del canto, e detti.

ISR. Oh miei figli! è dolce il canto  
Della forte età primiera!  
Era anch' io di quella schiera,  
Di Venezia anch' io guerrier.  
V' era io pur, e gli era a lato  
Quando fiero, insanguinato,  
Sulla breccia fulminando,  
Entrò in Zara il gran Falier.  
CORO Oh tua gloria! oh fausto dì!  
ISR. Sola or resta la memoria!  
Quella etade, quella gloria  
Era un sogno che spari.

## SCENA III.

STENO, e detti.

ALCUNI Amici! dei patrizii...  
Steno... è turbato: mira...  
Sinistro il vento spira.  
STE. Che fate? la mia gondola *(andando)*  
Non è finita ancor? *sopra ai lavori)*  
ALCUNI Signor...  
STE. Forza è che agli ordini  
Io d' obbedir v' insegni,  
O scioperati, indegni!  
Olà, cacciati vadano *(a Isr.)*  
Dall' Arsenal costor.  
ISR. Signor, scusarli piacciati,  
Nessuna colpa è in loro:  
Immenso è qui il lavoro;

Trenta galere arrivano  
Disfatte all'arsenal.

Primo è il servir la patria...

STE. Che osi tu, sciagurato! *(fa l'atto di*

ISR. *(fremendo)* Signor io fui soldato... *batterlo)*

STE. Vil plebe agli altri simile  
Avrai la pena egual. *(parte minaccioso)*

## SCENA IV.

ISRAELE, e CORO.

ISR. Orgogliosi scellerati,  
Vili voi, superbi ingrati!  
Non vi basta il modo indegno,  
V' aggiungete la viltà...  
Qui ciascuno è fatto segno  
Alla loro crudeltà.

CORO Maltrattarci, e taceremo?  
Steno audace, ti vedremo...  
Quest' ingiuria è iniqua, atroce...  
Vien, contiamla alla città.  
Vieni, parla: alla tua voce  
Steno ognun disprezzerà.

## SCENA V.

GABINETTO NEL PALAZZO DEL DOGE.

FERNANDO solo.

FER. No, no, di abbandonarla  
Senza un addio, core non ho che basti.  
Partir m'è forza; dell'iniquo Steno  
L'oltraggiose al suo onor infami note  
Necessità l'han fatto.

D' un sfortunato amore  
Addio, care speranze!  
Case paterne, ov' io  
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.

Di mia patria bel soggiorno  
Rivederti io più non spero;  
Susurrar più a me d' intorno  
Aure amiche non v' udrò.

Cari luoghi, ore ridenti  
Mi sarete ognor presenti,  
Nè godervi, nè scordarvi  
No giammai io non potrò.

A tanto martoro  
Resister non so.

Lontan da chi adoro  
D' angoscia morirò.

Un solo conforto  
Il cor mi sostiene,  
Pensar che gli affanni  
Rattempro al mio bene.

Se render m'è dato  
Men tristo il suo fato,  
La morte contento  
Sfidare saprò.

Ma giunge alcun: è dessa!  
Felice me!

## SCENA VI.

ELENA, e detto.

ELE. Fernando!

E ardisci ancor?... *(in atto di partire)*

FER. T' arresta.

ELE. No.

FER. Per l'ultima volta...

ELE. Fuggir ti debbo.

FER.

Ah, per pietà m' ascolta!

Tu non sai, la nave è presta  
Che al mio cielo e a te mi toglie:  
Un istante appena resta  
E le vele al vento scioglie:  
Deh! che almeno io pianga teco  
Quest' istante ch' è l' estremo;  
E pei mari io porti meco  
Un ricordo di pietà.

ELE.

Che mai chiedi? ah! sventurata!  
Dove sei tu non rammenti?  
Quivi appena è cancellata  
L' onta rea d' iniqui accenti.  
Va: l' istante in che t' intendo  
Divenir mi può tremendo,  
Da sciagura più funesta  
Va, mi salva per pietà!  
Che ricordi? oh mio rossore!  
Ahi crudele!

FER.

Parti, va.

ELE.

FER.

Strinsi un brando, e del suo sangue  
Presentar te' l' volli io tinto,  
O cader pugnando estinto  
Pel mio amor, per la mia fe.  
Trattenesti tu il mio braccio,  
La vendetta io cessi al pianto,  
E un addio tu nieghi intanto,  
Una lagrima per me!

ELE.

Cessa, ah cessa! ogni tuo detto  
È uno stral che m' apre il petto.  
La mia vita è un pianger sempre,  
Ben lo sai, e sol per te.  
Ma per lui, per lui che t' ama,  
Che suoi figli entrambi chiama,

Ah! va, lasciami, rimembra  
Chi son io, crudel, chi se'!

FER.

Ebben io parto: addio.  
Se dopo il mio partir  
Di me ti giunge un suono,  
Sarà del mio morir.

ELE.

Ah, vivi, e questo dono *(gli dà un velo)*  
Di me ti parli ognor,  
Molle del pianto mio,  
Memoria di dolor!

FER.

Vivi: la mia memoria  
Sempre ti resti in cor;  
Onor consoli e gloria  
Un infelice amor.  
Parto: la tua memoria  
Dolce mi resta in cor;  
Più caro della gloria  
M' è il pegno tuo d' amor!

FER. Il Doge!

ELE.

Parti.

FER.

Oh Ciel!

ELE.

Se più qui resti..

### SCENA VII.

FALIERO, e detti.

FAL. Elena... tu piangesti?

ELE. Io? sì. Finchè tranquillo...

FAL. Sarò tranquillo quando...

ELE. Ah, tu fremiti?

FAL.

Mi lascia or con Fernando.

ELE. Che mai sarà?..

*(parte)*



## SCENA VIII.

FALIERO, e FERNANDO.

FER. Signor, qual turbamento?..

FAL. Leggi, o Fernando,  
Leggi l'infamia de' Quaranta e mia.

FER. Orrendo abuso di poter! Per Steno,  
Che la virtù di tua consorte e il Doge  
Così vilmente offese,  
La prigionia d' un mese  
E per un anno il bando!

FAL. Or va, l' insulto  
Conta all' Europa; di che restò inulto.  
Godi, Venezia! O gondolier, che canti  
Le glorie mie, canta or su queste soglie:  
*Marin Faliero dall' infida Moglie.*

FER. E il soffri?

FAL. Anzi degg' io  
Questo foglio segnar, dir che di Steno  
Son vendicato appieno... Il buon Leoni *(ironico)*  
Per più scherno alla danza osa invitarmi...  
A me quel foglio! *(firma il foglio, indi esclama)*  
Oh giustizia del Cielo!  
Tieni, riporta il foglio;  
Poi t' apparecchia al ballo.

*(Fer. parte)*

## SCENA IX.

FALIERO solo.

FAL. »Come l'onta lavar della mia fronte  
»Disonorata? come...

## SCENA X.

VINCENZO, e FALIERO.

FAL. »Ebben che chiedi?

VIN. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto  
Israele Bertucci.

FAL. (Colui ch' ebbe da Steno  
Oggi un novello insulto?)  
Fa che a me venga. *(a Vin. che parte)*

## SCENA XI.

FALIERO.

E fino a quando inulto  
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

## SCENA XII.

ISRAELE, e FALIERO.

FAL. Israele, che vuoi?

ISR. Chiedo giustizia

Contro l' iniquo Steno.

FAL. E a me vendetta

Chiedi de' torti tuoi?

ISR. A te si aspetta.

FAL. Ma le mie proprie offese  
Vanno impunte, e a me niegan giustizia.

ISR. Dunque partito altro non v' ha che l' armi?  
Ho un core; ho un brando ancor per vendicarmi.

FAL. Se pur giungi a trucidarlo  
Un ne sveni, e mille poi  
Sorgeranno a vendicarlo.

- Ma chi mai, chi mai di voi  
De' Quaranta all'ardimento  
Chi resistere mai può?
- ISR. Sorgeranno in un baleno  
Per punir l'iniquo Steno,  
Della patria disonore,  
Mille brandi e mille eroi:  
Sorgan pure a mille i pravi,  
Cadran tutti o ch'io cadrò.
- FAL. Mancherà difesa agl'empj?  
ISR. Mancherà coraggio a noi?  
FAL. Ne' tuoi detti havvi un arcano.  
Parla...
- ISR. Al Doge od a Faliero?  
FAL. Sparve il Doge.  
ISR. E il gran mistero.  
All' amico svelerò.  
Già del Leone alterò  
L'astro aborrito oscura...
- FAL. Silenzio... in queste mura  
V'è chi ascoltar ti può.  
E a rovesciarlo hai complici?
- ISR. Il brando e il mio coraggio.  
Di Steno l'alterigia  
Fia doma dal furor.
- FAL. È poca la tua smania,  
La rabbia del tuo cor.  
E per salvar Venezia  
Non son bastanti ancor.
- ISR. Non bastan le nequizie  
De' perfidi impuniti?...  
Le tante sparse lagrime,  
I talami traditi?
- FAL. Sono tremende furie  
Che sbranano ogni cor...

- Ma per salvar Venezia  
No, non è tutto ancor.
- ISR. La non mertata infamia  
Di tua consorte? e l'onte  
Del Doge? e quell'obbrobrio  
Che ricoprì tua fronte?  
Scosso da tante ingiurie  
Non ti risvegli ancor?
- FAL. Ah, qual rampogna! oh furie...  
Oh, Steno! oh, mio rossor!
- ISR. (Tace, pensa, in sè tutto raccolto, *(fra sè)*  
Meditando va strage e vendetta:  
Cento affetti ravviso in quel volto,  
Odio, sdegno, furore e pietà.)
- FAL. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,  
Non invano gridate vendetta  
L'ultim' ora per gli empj s' affretta,  
Il potere de' vili cadrà.)  
Che risolvi?...
- ISR. Al ballo vieni  
FAL. Nelle case di Leoni:  
Là mi svela i tuoi campioni  
Quanti sono e i nomi lor.
- ISR. Non sperar che un nome sveli  
Finchè il tuo non è il primier.
- FAL. Osi tanto?  
ISR. Osa più ancora  
Al tuo fianco un di pugnando.  
O Faliero, ov'è il tuo brando  
Che salvò la patria allor!  
Anche adesso un brando implora...
- FAL. Sì: avrà quello di Falier.  
Trema, o Steno, tremate, superbi,  
Giunge alfine l'istante bramato:  
Di Faliero l'onore oltraggiato  
A voi sangue costare dovrà!

ISR. Da Faliero ogni braccio dipende,  
Deh, s' affretti l'istante bramato!  
Ogni insulto sarà vendicato,  
L'empio Steno punito cadrà.  
(a 2) Vincitori, o trafitti al cimento  
Alta voce d' onore ci chiama:  
A noi gloria promette la fama,  
Che la morte rapire non sa.

(partono)

## SCENA XIII.

## GABINETTO

che mette in una gran sala di ballo.

LEONI, e Servi.

LEO. Le rose di Bisanzio  
A piene man versate,  
E le tazze di Cipro inghirlandate.  
La luce uguagli il giorno.  
Brillino in ogni loco  
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori.  
Nulla manchi alla pompa.  
Aspetto il Doge e basti: Ite. (i servi partono)

## SCENA XIV.

STENO, in abito di maschera, e detto.

STE. Leoni,  
Non ti stupir.  
LEO. Che veggio?  
Stamane condannato  
Osi al ballo venir! A che ti guida  
Un amor sventurato!...  
STE. Sarò a tutti nascosto, ed anco a lei.

È ver, io l'amo, e tanto  
Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte...  
Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.  
LEO. Calmati, Steno, qui gioja ed obbligo...  
Arriva il Doge; sii prudente.

STE. Addio. (si pone la  
maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella sala)

## SCENA XV.

CAVALIERI, e DAME nella sala.

CORO Vieni dell'Adria (dentro la sala)  
Beltà divina,  
Vieni, o Regina,  
Lieti ne fa.  
Rendi esultanti  
I balli, i cantici,  
Gloria e delizia  
Di nostra età. (mentre cantano il Coro  
Fal., Ele. e Fer. traversano la sala)

## SCENA XVI.

ISRAELE, che esce da una porta laterale, e FALIERO.

FAL. Siam soli? Attento veglia.  
ISR. Occhio non havvi  
Che qui ne osservi, e delle danze il suono  
È propizio al segreto.  
FAL. Or di: chi sono  
I compagni all'impresa?  
ISR. Eccoli: leggi. (dandogli  
un foglio)  
FAL. Oh quanti nomi!  
ISR. Eterni

Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.

FAL. Un Dalmata? *(legge)*

ISR. Che viene  
Co' suoi trecento a parteggiar.

FAL. Sta bene.

Un Pescator?...

ISR. Povero d'oro e carico

D'odio pe' rei.

FAL. E un Gondoliere ancora?

ISR. Con altri cento assiso in su la prora  
Ei scioglierà primiero  
Un canto alla vittoria.

FAL. Ed a Faliero.

E Beltrame Scultore? *(cessa la musica del ballo)*  
Funesto nome è questo...

ISR. Silenzio!...

FAL. Chi s'avanza?

ISR. Nessun. Finì la danza.

FAL. Lasciami sol con me; sta pronto e mira.

ISR. Genio dell'Adria, or quella mente ispira!

FAL. »Un Pescator? un Dalmata?

»Trecento prodi ancor,

»Un Gondolier con altri cento uniti:

»Ma quel Beltram Scultore,.. *(la musica comincia)*

ISR. »Comincia il ballo.

FAL. »La notte scelta?

ISR. »È questa.

FAL. »Questa che già si avanza

»Sì tenebrosa?

ISR. »Sua feral sembianza

»L'opra somiglia che pensiam.

FAL. »E il loco?

ISR. »Il pian che mette al tempio

»Remoto di Giovanni.

FAL. »Ahi rimembranza!

»Sepolti ivi si stanno i Padri miei!

ISR. »E anch'essi fremeranno! *(la musica cessa ad un tratto)*

FAL. »Taci, sospeso a mezzo

»Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi.

*(parte Isr.)*

## SCENA XVII.

FALIERO, indi ELENA.

FAL. O superbo Faliero a chi t'inchini

Per ricercar vendetta!..

A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.

Si, alla plebe soltanto osa affidarsi

Il Doge invendicato: orrido ludo

Comincerò del mio feretro a canto,

Ove tutto finisce... A che smarrita? *(Ele. entra)*

ELE. Una maschera ardita

Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...

FAL. In casa di Leoni alla mia Sposa?

ELE. Partiam.

FAL. Terribil lampo

Agli occhi miei!

ELE. Partiam.

FAL. Io d'ira avvampo!

## SCENA XVIII.

FERNANDO, e ISRAELE parlando fra loro sul limitare del gabinetto, e detti.

FER. Tu il vedesti?

ISR. Io con questi occhi...

FER. Quella maschera si altera?..

ISR. Era l'empio.

FER. L'empio chi?

ISR. Era Steno.

ELE. FAL. Steno qui?

FAL. FER. Ah! questa ingiuria estrema,  
Questo inatteso insulto,  
Perfido Steno, trema,  
Insulto non andrà. *(avviandosi alla sala)*

ELE. Fermati per pietà!  
ISR. Partiam, usciam di qua. *(traendo Fal. da una parte)*

Invitato all'empia festa  
Non invan te avrà Leoni:  
Altra offesa, e più funesta,  
Se lo sdegno non sprigioni,  
Se raffreni l'ire ancora,  
A soffrir ti resterà.

FAL. Di vendetta batte l'ora, *(a Isr.)*  
Tu mi scorgi, tu m'affretta;  
La vendetta sol m'incora,  
Mi precede la vendetta;  
Tante ingiurie, affanni ed ire,  
La vendetta finirà.

FER. No, del lungo mio soffrire *(a Ele.)*  
Vendicare alfin mi voglio;  
Vo' punir lo stolto ardire,  
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.  
Prego o pianto del codardo  
L'ira mia non tratterrà.

ELE. Un mio detto, un solo sguardo *(a Fer.)*  
Imperava sul tuo core,  
Or non curi alcun riguardo  
Dominato dal furore:  
Se non vuoi vedermi estinta,  
Deh! ti placa per pietà!

## SCENA XIX.

STENO mascherato, e detti.

ISR. Eccolo: è desso.  
TUTTI Desso?

FAL. Audace, in queste soglie.  
ISR. Sotto mentite spoglie...  
ELE. Ciel!

FER. Scopriti, se hai cor.  
STE. Qual io mi sia, non curo  
La tua minaccia, o stolto:  
Se mi vedessi in volto  
Io ti farei terror.

FER. *(Basso parla: fra noi, Steno, (a Ste.)*  
Parlar più non dee che il brando.

STE. Tu m'inviti? oh gioja! quando?  
FER. Questa istessa notte.

STE. Il vo'.  
FER. Dietro al Tempio di Giovanni,  
Ove il loco è più tranquillo,  
Al toccar del terzo squillo  
Solo a sol t'attenderò.

STE. Guerra a morte!  
FER. A morte guerra!  
Un di noi doman sotterra.

STE. Là m'attendi, ed io verrò.)  
ELE. *(Fra lor parlan; tutta io tremo.*

ISR. Il fellone...  
FAL. D'ira fremo!

TUTTI E soffrir, tacer, dovrò!)  
FER. *(Al mio brando or è fidata (fra sè)*

La negata a noi giustizia;  
Ei cadendo, vendicata  
L'innocenza alfin sarà.  
Le codarde note il perfido  
Col suo sangue laverà.)

ELE. *(Han deciso! il guardo torbido*  
Spira sangue e morte spira;  
Implacabile nell'ira!...  
Oh di lor chi perirà!

## ATTO PRIMO

- Non sia vero il mio presagio:  
Giusto Cielo, abbi pietà!)  
STE. (Egli esulta, egli minaccia,  
Frema pur, mi guardi altero;  
Il tuo nome di Faliero  
Solo a sol non gioverà.  
Anche un'ora, e udrotti, o perfido,  
Steso al suol chieder pietà!)  
ISR. (Fra le danze anche, e fra il giubilo (a Fal.)  
La pazienza tua s'insulta,  
E giustizia è sempre inulta?  
E di lor tu avrai pietà?  
O gl' indegni alfin periscano,  
O Venezia perirà.)  
FAL. (Taci, amico, taci e frénati: (a Isr.)  
Può tradirti qui il tuo sdegno:  
La vendetta ch' io disegno  
Come fulmin piomberà.  
Nel mio cor non fia che sorga  
Niuna voce di pietà.)  
CORO Al ballo, al ballo, al ballo. (nella sala)  
ISR. FAL. Al ballo vadasi: (a Fal.)  
L'alta vendetta  
D'alto silenzio  
Figlia sarà.  
FER. STE. Al ballo tornisi:  
L'ira funesta  
Che il petto m'agita  
Vendetta avrà.  
ELE. Ahi! qual preparasi  
Scena funesta!  
Straziata l'anima  
Regger non sa. (tutti entrano nella  
sala di ballo)
- FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

PIAZZA DI S. GIOVANNI E PAOLO.

È notte.

*Da una gondola si canta il seguente*

- CORO Siamo figli della notte  
Che vogliam per l'onda bruna:  
L'eco sol dell'acque rotte  
Della torbida laguna  
Corrisponde al nostro canto,  
Che di pianto - è messaggier.  
Zitto, zitto, un' importuna  
Voce ascolto da lontano  
D'altro estraneo gondolier.  
Ma se 'n parte... zitti... piano:  
Si dilegua... non temer  
L' indiscreto passagier.  
VOCE Or che in cielo alta è la notte (di dentro)  
Senza stelle, e senza luna  
Te non sveglin le onde rotte  
Della placida laguna:  
Dormi, o bella, mentre io canto  
La canzone del piacer.

## SCENA II.

FERNANDO solo.

Notte d'orrore!... di tremendi augurj  
 Fatto segno son io.  
 Freme il ciel, freme il mare,  
 Voci cupe e lontane odo gridare...  
 Tombe degli avi miei quivi sepolti  
 Siete voi che chiamate?  
 E sia! morir saprò degno di voi...  
 Ma tu resti, o infelice,  
 Fra sospetti funesti,  
 Fra ingiurie sola a piangere tu resti!  
 Io ti veggio; or vegli e tremi,  
 Conti l'ore, o sventurata!  
 Ed ogni ora che è suonata  
 Ti par l'ultima per me.  
 Ah! se ver fia quel che temi,  
 Trovi almen pietoso un core  
 Che: felice, dica, ei muore,  
 Se potea morir per te. *(battono tre ore)*  
 Questa è l'ora... una mano di fuoco  
 Par che il core m'afferri e che m'arda:  
 A quel suon ogni pianto dia loco,  
 E lo sdegno sottentri al dolor. *(guardando dietro al tempio)*  
 Pur non giunge: cotanto egli tarda,  
 Egli? Il dubbio comincia agitarmi.  
 No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi.  
 Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!  
 Mi tornano presenti  
 Gli scellerati accenti:  
 Vedrai qual dian risposta  
 Le spose dei Falier'...

Vedrai che sangue costa  
 L'insulto al menzogner!  
 Per lei snudiam la spada,  
 Ed a pugar si vada.  
 Un vel, dolce memoria!  
 Mi posa sovra il cor.  
 M'è pegno di vittoria,  
 Elena, e di valor. *(parte)*

## SCENA III.

CORO, PIETRO, GUIDO, BELTRAME  
*da una gondola che si avvicina alla riva.*

Siamo figli della notte  
 Che vogham per l'onda bruna:  
 L'eco sol dell'acque rotte  
 Della torbida laguna  
 Corrisponde al nostro canto,  
 Che di pianto - è messenger.

## SCENA IV.

FALIERO, ISRAELE, *approdando da una gondola e detti.*

PIE. Finì la festa di Leoni?  
 ISR. È a mezzo.  
 Guido e Beltram son qui?  
 PIE. Siamo qui tutti.  
 ISR. A che è la notte?  
 GUI. Toccar l'ore la terza.  
 PIE. E questi?  
 ISR. È un difensore  
 Della plebe e di noi.  
 GUI. Patrizio parmi...  
 PIE. Una face!  
 BEL. Che veggio?... *(cava una lanterna circa  
 mentre Fal. si scopre del suo mantello)*

GUI. (*mette mano alla spada*) Il Doge? (*tutti snudano i ferri*)

CORO All'armi!

ISR. Fermate, amici, o ch'io... (*facendo scudo a Fal.*)

PIE. Tu primiero... (*per avvicinarsi*)

ISR. Se ardite (*snuda la spada*)

Movere un passo ancor...

FAL. Prodi, ferite!

Bello ardir di congiurati!

Contro un veglio cento armati,

Cento brandi contro un solo,

Belle prove di valor!

CORO Ah, tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor!

ISR. Egli, amici, a voi si unisce

Per punir chi ci perdè.

CORO Di Venezia il Doge ardisce

Qui venire?

FAL. E il Doge ov'è?

Questa larva è già sparita,

Sol Falier vedete in me.

Quel Falier che in Zara, in Rodi,

Vi guidava alla vittoria,

Reca a voi le sue vendette

Contro i perfidi oppressor'.

CORO Del più grande degli eroi

Chi non fidasi all'onor?

ISR. Dunque all'opra.

FAL. Un'alba ancora,

E una notte...

GUI. e CORO Ah! quell'aurora

Quanto è tarda a comparir!

ISR. Danne il segno del ferir.

FAL. Quando tocca il terzo squillo

Della torre il maggior bronzo,

Di Falier sotto al vessillo

Accorrete: il punto è quello

Che per l'Adria il dì più bello

Mai dall'onde non uscì!

Or giuriam su queste spade

Morte ai Dieci...

ISR. Il fulmin cade. (*tuona*)

Anche il ciel minaccia irato

I superbi... immoti qui

Noi giuram... (*si sente un fragor di spade*)

FAL. Che avvenne mai?..

Un cozzar di brandi io sento...

ISR. Parmi... oh!.. sì...

Ah! (*grido di dentro*)

FAL. (*sorpreso*) Qual lamento

Scese all'alma e mi atterrì!..

ISR. Gente! olà, correte: un fugge?

FAL. Freme il vento e l'aria mugge?..

ISR. Che fatal presentimento!..

FAL. Quel lamento mi colpì! (*spaventato*)

ISR. Quel lamento di spavento

Come un fulmin mi atterrì!

### SCENA V.

FERNANDO moribondo e GONDOLIERI che lo portano.

PIE. Là trafitto, nel sangue ravvolto

Ritrovammo quest'uomo che muor.

FAL. Una face! che io scopra quel volto...

ISR. (*fa cenno che dalla barca esca una face*)

Ecco un lampo che rompe l'orror. (*balena*)

FAL. Ah, Fernando! (*riconoscendo l'amico*)

ISR. Fernando... oh sventura!

FAL. Ah, mio fido!

TUTTI Qual nuovo terror!

FER. Io vendicarti!.. Steno...

Mi ha morto... Ahimè! che un gelo



## ATTO SECONDO

M'investe... Ah questo velo *(consegna il velo di Ele. a Fal.)*  
Cupra... il mio... volto...

FAL.

Ah no!...

Vivi.

FER.

Trafitto a morte...  
Vendica tua consorte...  
Ch'io moro...

TUTTI

Egli spirò.

FAL.

Ah! Fernando! *(per abbracciarlo)*ISR. *(opponendosi)*

Ahimè! Faliero...

FAL.

Ove son? Chi piange qui?...  
Ove andò?... dov'è? morì!...  
Voi chi siete? che piangete?  
E Fernando ov'è?...

TUTTI

Morì!

FAL.

Fosca notte, notte orrenda,  
Tante colpe invan tu celi.  
L'ira mia sarà tremenda,  
Morte ovunque spargerà.  
Esci, o brando, e sui codardi  
Strage, orror, rovina affretta:  
Memoranda la vendetta  
Da quel sangue nascerà.

CORO

Trista notte, il corso affretta,  
Cedi il campo alla vendetta:  
Ogni stilla di quel sangue  
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue  
La vendetta, ed ei l'avrà.

FAL.

Non un'alba, non un'ora  
Più rimanga ai scellerati.

TUTTI

Questo scoglio di pirati  
Ferro e foco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

—\*—\*—\*—

## SCENA PRIMA.

GABINETTO NEL PALAZZO DEL DOGE, come l'atto primo.

IRENE, ELENA *che dorme*, CORO DI DAMIGELLE.

CORO

La notte inoltrasi  
Più tenebrosa:  
In sopor languido  
Ella riposa.  
Ah non la destino  
Tristi pensier'!

IRE.

D'augelli lugubri  
Odo un lamento;  
È questo il fremito  
Del cupo vento,  
O il mar che frangesi  
Dal Gondolier?

Si desta...

ELE.

Ah!

IRE.

Qual spavento!...

ELE.

Irene... Irene...

Qual terribile sogno...

IRE.

E che sognasti?

ELE.

Rifugge il mio pensiero...

Nè giunse ancor?

IRE.

*(al Coro)*

Chi viene?

## SCENA II.

FALIERO ed ELENA.

FAL. Vegli ... o sposa? *(entra turbato)*

ELE. Per te ...

FAL. Dona per poco

Alle membra riposo ...

ELE. È ghiaccio la tua mano ...

FAL. E il core è foco.

ELE. Fra l'ombra in sì tard'ora?

FAL. Era dover.

ELE. *(fra sè)* (Che fia!...) Tu mi nascondi

Qualche orrendo pensiero...

FAL. Io?...

ELE. Tu lungi da me?

FAL. Era dovere.

ELE. Dover?... fra tanti amici

Nessun t'accompagnò?

FAL. Fuorchè l'onor e il brando.

ELE. E in tal notte Fernando

Anch'ei t'abbandonò?

FAL. L'accusi a torto...

Fernando! Ah!...

ELE. Taci? ohimè!

FAL. Fernando è morto.

ELE. Egli cadde per me!

FAL. Degno degli Avi.

ELE. Il Sol che sorge ed io

Non vedrem che un sepolcro!

FAL. E mille ancora

Ne scorderà l'aurora.

La plebe e il Ciel congiura

Per vendicarmi appieno.

ELE. Oh qual sventura!

Ma qual fragore io sento!

FAL. Battono l'acqua cento remi e cento

Pur non aggiorna ... E l'alba

Ancor lontana parmi ...

Anzi tempo il segnal?... *(per partire)*

ELE. T'arresta ...

FAL. All'armi

## SCENA III.

LEONI, e detti.

LEO. Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge

E minaccia lo Stato.

Te dimandano i Dieci: or vieni.

ELE. Oh Dio!

FAL. T'affretta ...

FAL. Or di Venezia il Re son io.

LEO. È il Doge che si parla?

FAL. *(snuda la spada)* Empj, tremate!

Faliero vendicato in me tu vedi.

LEO. Olà ... *(si presentano i Signori della notte)*

## SCENA IV.

I SIGNORI DELLA NOTTE, e detti.

FAL. Io fui tradito!

LEO. Il ferro cedi.

Già confesso tu sei:

I tuoi complici rei

Sono in carcer.

FAL. *(freddamente)* Sta ben, pronto son io.

LEO. Mi segui.

ELE. Ahimè, fermate!

FAL. *(freddamente)* Elena, addio.

## SCENA V.

ELENA, IRENE, DAMIGELLE.

- ELE. Tutto or morte, oh Dio, m'invola!  
 Sempre trista e sempre sola  
 Fra due tombe io piangerò.  
 Or su me la sorte irata  
 Tutti i fulmini scagliò!
- CORO Or su lei la sorte irata  
 Tutti i fulmini scagliò!
- ELE. Dio clemente, ah! mi perdona,  
 Rea son io, pregar non oso.  
 Ah! se il Cielo mi abbandona,  
 Senza madre, e senza sposo,  
 Io deserta, io sciagurata,  
 Dove i passi volgerò?
- IRE. Deh, ti placa, o sventurata.
- ELE. Son l'orror della natura!
- CORO L'infelice è disperata!
- ELE. Il tenor di rìa sventura  
 Giorno e notte io piangerò!
- IRE. Nel tenor di tua sventura  
 Sempre teco io resterò.
- TUTTE Deh, ti placa, o sventurata.  
 Sempre teco io piangerò!
- ELE. Fra due tombe, tra due spettri  
 I miei giorni passeranno;  
 Una spada ed una scure  
 A me innanzi ognor staranno;  
 Sotto i passi un mar di sangue  
 I suoi flutti inalzerà.  
 Solo a me spietato il fato  
 Una tomba negherà.

CORO

Fia per lei la morte adesso  
 Non supplizio, ma pietà!

## SCENA VI.

SALA DEL CONSIGLIO DEI DIECI.

LEONI, BELTRAME *dal lato dei Dicci*, ISRAELE,  
 GUIDO, PIETRO, e loro seguáci incatenati.

LEO. Il traditor Faliero  
 Già in poter vostro sta.

I DIECI Lode a Leoni! È salva  
 Dalla fatal rovina  
 De' mari la Regina,  
 Dell'Adria la città.  
 Chini la fronte a terra  
 L'empio che a lei fè guerra:  
 La Veneta giustizia  
 Giammai perdonerà.

## SCENA VII.

FALIERO, e detti.

LEO. Ecco il Doge.

CORO Silenzio.

FAL. Chi siete voi? qual legge,  
 E a voi chi diede il dritto  
 Di giudicar il Doge?

LEO. Il tuo delitto.  
 Or ti discolpa.

FAL. Ogni discolpa è vana.  
 Se giudicò il Consiglio,  
 Se affrettar qui si vuole il mio periglio.

ISR. Viva Faliero.  
 CORO Viva!  
 FAL. Oh chi vegg'io?  
 LEO. Vedi i complici tuoi.  
 FAL. Voi fra ritorte!...  
 Ahi, miseri!

ISR. O mio Prence!  
 LEO. I vili a morte.

(partono)

## SCENA VIII.

I DIECI, LEONI, FALIERO, e Guardie.

LEO. Falier, già Doge di Venezia, e Conte (legge  
 Di Val Marino, la sentenza)  
 Condanniamo a morte  
 Di fellonia convinto.

Appiè del Trono  
 Deponi tosto la ducal Corona.

FAL. Io la depongo. Inutil peso è dessa  
 Alla cadente salma. (la getta in terra)  
 Finite, o Dieci. Al mio morir io presso  
 Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso. (par-  
 tono i Dieci)

## SCENA IX.

ELENA, e detto.

ELE. Faliero!

FAL. Oh di mie pene,  
 Già mia consorte in terra! Or lieto appieno  
 Fai l'infelice che ti stringe al seno!

ELE. Che inaspettata calma!...

FAL. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.  
 Or per l'ultima volta

ELE. Mi scoppia il cor!  
 FAL. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte  
 Vengan gli sventurati  
 Figli de' condannati;  
 Le vedove de' rei...

ELE. E de' tesori miei.

FAL. E che rimane allora alla mia sposa?

ELE. Un voto ed una benda.

FAL. Oh generosa!

Chiuda una tomba sola

Fernando e me... E questo vel... (mostra la

sciarpa di Fer.)

(Che miro?)

ELE.

FAL. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...

ELE. (Me infelice!)

FAL.

'Tu fremi?

ELE.

Ah mi punisci...

Di vergogna avvampo ed ardo...

Togli, ah togli dal mio sguardo

Questo vel!... morte, o perdono!

Rea consorte!...

FAL.

Oh morte! morte!

ELE.

Qui prostrata innanzi a te...

FAL.

Tu mancavi a me di fe?...

Rea? Gran Dio!

ELE.

Deh, mi ascolta!

Non fu pegno...

FAL.

E chi osava...

ELE.

Ei più non è.

FAL.

Ei, Fer... taci, sciagurata:

Va, rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio... ah no!...

(Santa voce al cor mi suona:

Se da Dio brami pietà,  
 Ai nemici tuoi perdona,  
 Dio dal Ciel ti assolverà).  
 ELE. Giusto Cielo, a lui tu dona  
 Il perdón com'ei perdona  
 Alla sposa delinquente,  
 Alla rea che si pentì!  
 FAL. Dio pietoso, Dio clemente,  
 Come or io perdóno a lei,  
 Dal tuo soglio i falli miei  
 Tu perdona in questo dì!

## SCENA X.

I SIGNORI DELLA NOTTE, e detti.

CORO Vieni, Falier, già l'ultima  
 Ora per te suonò.  
 FAL. Addio.  
 ELE. Mi lasci in pianto!..  
 FAL. In Ciel sarai tu resa  
 Per sempre all'amor mio ...  
 ELE. Ah, ch'io ti perdo intanto ...  
 FAL. Per questa terra addio ...  
 In Ciel ti rivedrò!

*(parte)*

## SCENA ULTIMA.

ELENA, e Guardie.

ELE. Sì: quaggiù tutto è finito... *(immobile)*  
 Anche il pianto è inaridito ...  
 Ogni fallo tu perdona,  
 Dio pietoso, Dio clemente!  
 Tutto tacque?... Il Sacerdote

Per lui prega e lo consola... *(va verso  
 la porta e si pone ad ascoltare)*  
 Egli ha detto una parola ...  
 Fu per me!... *(i tamburi annunziano l'e-  
 seeuzione, Ele. getta un grido e cade tramortita)*

## CORO DE' DIECI

Si apra alla gente:  
 Vegga il fin dei traditor'.



per lui pregò e in carcere...  
Egli ha detto una parola...  
Fu per me... (l'indovino...)  
Come nel...  
Si videro alla...  
Vedi il fin del...



# **VIRGINIA**

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

D'INVENZIONE

DEL SIGNOR

**GIOVANNI GALZERANI**

## Argomento

*Il titolo annuncia ad ogni colto Italiano uno dei fatti più singolari della Romana storia. Sedotto dalla notorietà dell'argomento e dall'interesse che inspira, tentai rivestirlo di mimiche sembianze. Nè mi arrestarono le difficoltà che a colpo d'occhio mi si offrirono per riuscirvi non senza lode. La molteplicità dei personaggi che han parte nella catastrofe, la tragica serietà del soggetto col quale pareva mal potersi intrecciare le danze, costaronmi non poco studio e fatica. Seguii, ma non in tutto, ch'era impossibile, le tracce del Sofocle italiano. Il linguaggio circoscritto dell'arte mimica rese necessarie delle modificazioni, e non poche. Introdussi il personaggio di una schiava per dar chiarezza e risalto all'imputazione di Marco, e per dar luogo al contesto della vera colla finta madre, non meno che al giudizio d'Appio nell'atto quinto.*

*L'atto primo è tutto di mia invenzione: ma però mi attenni alla storia di quel gran popolo. Tito Livio nelle sue Deche libro XVII describe*

la festa dell' *Armilustro*, che soleano i Romani celebrare nel campo di *Marte*, per invocare la protezione dei *Numi*. Colsi da ciò partito per innestare le prime danze, e per corredare l'azione altresì d'un qualche spettacoloso apparato. Durante la festa comincia il viluppo della catastrofe. Il *Decemviro* dichiara tra le danze l'amor suo alla figlia di *Lucio Virginio*.

Il personaggio di *Numitoria* è affatto storico. Serve d'assai allo sviluppo, alla energia delle passioni, e più di tutto alla narrativa della morte d'*Icilio* nell'atto quinto, la quale per render più intelligibile, credetti non disutile indicare alla fine dell'atto quarto l'aggressione dei satelliti d'*Appio* contro lo sposo di *Virginia*, e la di lui inevitabile perdita.

La morte di *Virginia* è quale *Alfieri* la rappresenta.

Sino ad ora fu accolta con lode questa mia produzione: la sottopongo ora ad un Pubblico, il cui giudizio dee temersi da chiunque sappia che questo è il suolo delle Lettere e delle Scienze. Sento ch'io abbisogno di quella indulgenza ch'è l'ornamento delle persone colte e gentili, ed è perciò ch'io la invoco, nell'atto che spero di ottenerla.

## PERSONAGGI

## ATTORI

APPIO CLAUDIO, Decemviro.	Sig. <sup>r</sup> GOLDONI GIOVANNI.
VIRGINIO, Centurione, padre di	Sig. <sup>r</sup> GALZERANI GIOVANNI.
VIRGINIA, Promessa sposa di	Sig. <sup>a</sup> COLOMBON LUIGIA.
ICILIO, già Tribuno della plebe.	Sig. <sup>r</sup> RAMACINI ANTONIO.
NUMITORIA, Consorte di Virginio	Sig. <sup>a</sup> RONZANI CRISTINA.
MARCO CLAUDIO, Cliente di Appio.	Sig. <sup>r</sup> BOCCI GIUSEPPE.
SERVIA, Schiava di Marco.	Sig. <sup>a</sup> GABBA ANNA.
VALERIO, Fratello di Numitoria.	Sig. <sup>r</sup> GHEDINI FEDERICO.

PATRIZI - MATRONE - TRIBUNI MILITARI

CENTURIONI - LEGIONARI - LITTORI - CAVALIERI - AUGURI

ARUSPICI - FLAMINI - SATELLITI DI MARCO - CLIENTI DI APPIO

VITTIMARI - DANZATORI - POPOLO - SCHIAVI





**ATTO PRIMO.**

**CAMPO DI MARTE**

*adorno di trofei militari allusivi alla solenne festa dell' Armilustro.*

**D**evoto rito celebrato pomposamente, onde implorare la protezione dei Numi in favore delle romane squadre contro gli Equi ed i Sabini. Fausti presagi degli Auguri e degli Aruspici. Danze, Corse e militari Evoluzioni. Affettuose dimostrazioni di Appio Claudio verso la figlia di Lucio Virginio. Disprezzo e indignazione della Donzella alle proteste e offerte di quello. Rabbia del Decemviro nel ravvisare che essa ama Lucio Icilio, e suo segreto colloquio con Marco Claudio. Partenza della festosa turba in mezzo alle acclamazioni del Popolo esultante.

## ATTO SECONDO.



STRADA REMOTA DETTA DELLE TABERNE.

Arrivo di Marco Claudio e di Servia sua schiava, seguiti da alcuni satelliti, i quali in sequela del concertato s' incontrano col Decemviro. Viene imposto a Servia che, dietro la richiesta di Marco, asserisca essere Virginia sua figlia, e non già di Numitoria. Vengono appostati alcuni armati, onde trascinare la Donzella, in caso di resistenza, all' abitazione di Marco. Reduce dalla festa, giunge intanto Virginia seguita da Numitoria e da varie compagne. Incontro di queste con Marco, e di lui ordine alla fanciulla di tosto seguirlo, appellandola sua schiava. Trasporti di furore di Numitoria contro l' iniquo accusatore. Accorrono allo strepito alcuni, fra i quali Icilio con séguito di congiunti. Gli aggressori atterriti dalle minacce si ritirano. Valerio corre frettoloso al campo onde avvertire Virginio dell' accaduto; e gli altri s' avviano a chieder giustizia al Decemviro dell' infame attentato.

## ATTO TERZO.



ATRIO NEL PALAZZO DEL DECEMVIRO.

Entra Appio immerso in cupo concentramento, indi a poco Marco narrando l' accaduto. Pieno d'ira il Decemviro giura di farne orribile vendetta. Molti

Patrizj e Matrone ivi raccolti per felicitare Appio nuovamente confermato nella sua carica, passano con esso ad un sontuoso banchetto disposto nelle gallerie superiori; e tosto uno stuolo di danzatori alla foggia baccante raddoppiano il brio di quell' imponente tripudio, al finire del quale odesi nei sottoposti cortili un confuso bisbiglio. Viene annunciato che numerose genti accompagnano Numitoria colla figlia, e chiedono di parlare al Decemviro. Breve incertezza di Appio; ma tosto ricomponendosi ordina che s' introduca la clamorosa turba. Entrano con Virginia, la Madre, Icilio ed uno stuolo di popolo. Reclamo di Numitoria al Decemviro per l' offesa di Marco. Ipocrita commiserazione di lui, e sua simulata probità su quanto dovrà giudicare. Marco si presenta, ed espone i suoi diritti sulla imputata Donzella, i quali vengono avvalorati dalle asserzioni di Servia e dei testimoni.

Contestazione della vera colla supposta madre. Freme Icilio all' inaudita trama. Appio sta per decidere in favore del suo Cliente. Furibondi trasporti dell' amante di Virginia, e sua opposizione, adducendo non potersi, a tenore delle leggi, giudicare della figlia senza la presenza del di lei padre. Il Popolo fa eco alla giusta istanza d' Icilio. Il Decemviro astretto dalla circostanza, e affettando probità, accorda la richiesta, riservando al nuovo giorno la decisione della causa. Marco insiste onde la dubbia schiava resti frattanto in suo potere. Opposizione d' Icilio all' ingiusta pretesa. Tutti si dichiarano garanti per Virginia. I perfidi, conoscendo in quel punto intempestiva la violenza, sono costretti a rilasciarla.

## ATTO QUARTO.



## SCENA PRIMA.

## RUSTICO CORTILE DELLA CASA DI VIRGINIO.

Conforti d'Icilio alle dolenti donne. Giunge Virginio. Commovente incontro dell'affettuoso padre con la figlia e la consorte. Virginia narra ciò che le avvenne col Decemviro, e quanto a lei sovrasta. Icilio infiamma Virginio a difender la figlia. Numitoria invita il consorte a ristorarsi dalla stanchezza del viaggio, ed egli si ritira accompagnato da' suoi.

## SCENA SECONDA.

## STRADA SOLITARIA.

(Notte avanzata).

Furie d'Appio, e di lui ordini ad alcuni satelliti di sorprendere Icilio e trucidarlo. Gli empj, posti in agguato, investono il misero sposo di Virginia, il quale dopo qualche difesa rimane vittima della perfidia.

## ATTO QUINTO.



## PARTE DEL FORO.

Disposizioni del Decemviro per il prossimo giudizio. Numerose falangi accerchiano il Foro. Il Popolo in folla si è quivi introdotto onde veder l'esito dell'interessante Giudizio. Il tremendo apparato desta sorpresa e terrore. Coperta da spoglie di duolo giunge indi a poco Virginia, ivi condotta dal mesto genitore. È universale il compianto a sì commovente vista. Apparisce frattanto Appio circondato da' proprj Littori. Nell'atto che questi è per ascendere alla Tribuna giunge Numitoria scarmigliata e dolente, e narra l'infelice fine del misero Icilio. Fremite e costernazione de' circostanti. Stato lacrimevole di Virginia. Invettive del Centurione contro il Decemviro. Intrepidezza di quest'ultimo, e di lui ordine perchè venga Virginio disarmato. Appio ascende alla Tribuna, e, dopo breve esame, giudica essere Virginia schiava di Marco. Imprecazioni del desolato padre contro il Decemviro e contro i Romani. Variato movimento del Popolo compreso dal più alto terrore. Il misero Virginio, vedendo perduta ogni speranza di recuperare l'amata fanciulla, supplica Appio a perdonare ai paterni trasporti, e permettergli d'abbracciare ancora una volta la supposta sua figlia. Adesione del Decemviro a così semplice inchiesta. Atroce risoluzione di Virginio per salvare l'onore

e la libertà alla propria figlia. Il Popolo freme d'orrore. Appio, costernato e confuso, ordina che sia preso l'uccisore; ma quegli, facendosi disperatamente strada fra gli armati col pugnale alla mano, s'invola. La schiava atterrita dai propri rimorsi, palesa la trama di Appio, e dichiara che Virginia non è sua figlia. Il Decemviro vede allora d'essere perduto. Un quadro d'universale costernazione dà fine alla tragica avventura.



36686

